

PICCOLO AUDITORIUM PARADISI

STAGIONE 2011

Sabato 14 Maggio

Sabato 11 Giugno

Sabato 16 Luglio

TRIO ARCHE'

5 PIANISTI IN CONCERTO

ORGANO E VIOLINO

Domenica 31 Luglio

Sabato 13 Agosto

Sabato 3 Settembre

MUSICA AL COLLE LUNELLA

QUARTETTO AIGON

PAGINE PER FORTEPIANO

Sabato 15 Ottobre

Sabato 12 Novembre

Sabato 17 Dicembre

IL RITORNO DELLE BADANTI

ENSEMBLE ORCHESTRALE

CONCERTO DI NATALE



CITTA' DI TORINO



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



PROVINCIA
DI TORINO



CITTA' DI
COLLEGNO

I CONCERTI SONO AD INGRESSO LIBERO

Le celebrazioni e le ricorrenze ci conducono a seguire delle vie che sono come i tragitti dei pellegrini verso i luoghi di culto.

Tra centenari, bicentenari, centocinquantenari abbiamo ricordato Chopin, Schumann, Liszt, Mameli.

Con questo sistema ogni giorno risulta fecondo di ricordi, se poi aggiungiamo anche quelli personali si finisce col dimenticare quella bella festa del “non compleanno” che ci suggerisce Alice nel Paese delle Meraviglie.

Per chi ci segue desidero innanzitutto ricordare che da quest’anno ogni nostra pubblicazione sarà ON- LINE, visibile sul sito: **www.piccoloauditoriumparadisi.com**

Il secondo numero della Rivista, quella del 2011, alla quale sono già arrivati numerosi articoli di qualificati inserzionisti che ci onorano del loro contributo letterario, è già consultabile in rete.

Per gli amanti della lettura è inoltre pubblicato un mio recente libro sulle piccole composizioni.

Quest’anno abbiamo come sempre dedicato uno spazio alla prosa, grazie ancora alla gentile disponibilità di Gianluigi Pizzetti, un attore che vanta la parentela con un certo Ildebrando, e che è costantemente a stretto contatto con i più noti attori e registi del nostro cinema e teatro.

Anche con la musica stiamo sempre con i Grandi , da Mozart a Brahms, da Beethoven a Liszt, però con De Regibus e Calderara proponiamo musiche italiane per fortepiano.

Nel periodo estivo inoltre ci sarà un concerto di ottoni in una suggestiva località montana non distante da Torino, in un parco naturale tra boschi di larici.



Carlo Maria Amadesi

SABATO 14 MAGGIO

ore 21

Auditorium "Orpheus"

c.so Govone 16/a - Torino

TRIO ARCHE'

Massimo Marin: *violino*

Dario Destefano: *violoncello*

Francesco Cipolletta: *pianoforte*

con la collaborazione di

Martina Celeste Amadesi: *violino*

Alessandro Cipolletta: *viola*

JOHANNES BRAHMS (1833 - 1897)

TRIO in Do maggiore op. 87

Allegro moderato

Andante con moto

Scherzo: presto

Finale: allegro giocoso

QUINTETTO in Fa minore op. 34

Allegro ma non troppo

Andante un poco adagio

Scherzo

Finale

Anche nelle composizioni più lineari di Brahms compare in modo latente una costante, quella della gravidanza armonica. Questo **Trio in do magg. op. 87** per pianoforte, violino e violoncello è stato composto nei primi anni del 1880 e parla in modo forbito.

È in quattro movimenti, *allegro moderato*, *andante con moto*, *Scherzo (presto)* e *allegro giocoso*. Dalla forma sonata non si allontana il primo movimento e l'ultimo in do maggiore, mentre il secondo, in la minore, è un tema con variazioni ed il terzo in do minore uno scherzo concitato.

Il Quintetto per pianoforte in fa minore op. 34 è stato composto nel 1864 e dedicato a Sua Altezza Reale la Principessa Anna d'Assia.

L'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, Johannes Brahms ed Anna, una giovane e bella principessa, erano coetanei. Anna presiedeva a salotti dove si riunivano importanti musicisti, tra cui Clara Schumann, Anton Rubinstein e a lei stessa, che era anche una pianista, Brahms dedicò quest'opera.

Il lavoro ha avuto il suo esordio nel 1862 come quintetto d'archi per due violini, viola e due violoncelli. Dopodiché Brahms trascrisse il quintetto in una sonata per due pianoforti prima di dargli la sua forma definitiva. Abbandonò infine la versione originale per quintetto d'archi, ma conservò la Sonata per 2 pianoforti come op. 34 bis.

Il pezzo è in quattro movimenti, allegro non troppo, andante un poco adagio, scherzo (allegro) e il Finale che inizia con un poco sostenuto per terminare in un presto.

I movimenti esterni sono estremamente ricchi di sconvolgimenti ritmici. Non solo il pianoforte, solitamente eroe e protagonista, ma anche gli archi ricoprono responsabilità importanti in tutto il pezzo.

Il primo movimento, in forma sonata con l'esposizione ripetuta, inizia con un tema all'unisono. Il secondo movimento è in la bemolle maggiore, calmo, con un secondo tema in Mi maggiore.

Il terzo movimento è in forma ternaria (ABA), dove A rappresenta uno scherzo e B un trio. Lo scherzo a sua volta ha 3 principali temi e contiene anche una fuga degna di una composizione ricca di voci che dialogano anche con la parte bassa del pianoforte.

La sezione finale conclude in terza di Piccardia, secondo la convenzione di terminare un pezzo con una terza maggiore, anche se tutto l'andamento precedente ha mantenuto il modo minore.

Il quarto movimento inizia in modo lento e melanconico con l'enunciazione del primo tema da parte del violoncello, per poi aprirsi ad una lunga odissea che non finisce di stupire.

SABATO 11 GIUGNO

ore 21

Auditorium "Orpheus"
c.so Govone 16/a - Torino

5 PIANISTI IN CONCERTO

della scuola pianistica di Carlo Maria Amadesi

Stefano Giugno: BEETHOVEN *sonata op. 57 "Appassionata"*
(allegro assai - andante con moto - allegro ma non troppo)

Simone Concas: CHOPIN *scherzo in si min. op. 20*

Stefania Visalli: SCHUMANN *dai Pezzi Fantastici op. 12*
Aufschwung (Slancio) In der Nacht (Nella notte)

Lorenzo Cremonese: BRAHMS *Rapsodia op. 119*

Paolo Tolomei: LISZT *Mephisto valzer*

Il motivo conduttore di questa esecuzione collettiva è dato dal fuoco della passione. Un fuoco inteso come partecipazione emotiva forte, che talora genera sofferenza, dove, durante l'ardore, non rimane che un breve spazio per una riflessione meditata e razionale. Si inizia con "un torrente di fuoco in un letto di granito", la ventitreesima sonata di Beethoven, "Appassionata", del 1806, con una cellula ritmica iniziale che preannuncia il risveglio di un vulcano.

Il lento accumulo di violenza concentrata subita prima e poi accettata con dignità svanisce nella conclusione del primo movimento, allontanandosi nell'ombra ma portando con sé la minaccia di un ritorno.

Nel secondo movimento un tema con quattro variazioni, distribuite con valori ritmici via via più brevi, conferisce un accumulo di energie positive utili per affrontare il ritorno preannunciato del fuoco iniziale che si presenta con 13 violente pulsazioni dello stesso accordo.

Lo scherzo in si minore op. 20 di Chopin, presto con fuoco, risale al 1832. Dopo una parte iniziale tumultuosa piuttosto prolungata, si produce un episodio dolente e patetico con una melodia delicatamente melanconica tratta da un canto polacco. Il ritmo di barcarola e la sensibilità chopiniana conferiscono a questo passaggio una atmosfera di ineffabile nostalgia. Una ripresa dell'inizio conclude con una perorazione.

I Phantasiestücke op. 12 di Schumann, del 1837, traggono ispirazione dai *Pezzi di Fantasia alla maniera di Callot* di Hoffmann, opera letteraria ricca di verve e ironia talora macabra. Degli otto pezzi il più celebre è certamente *Aufschwung [Slancio]* con il fuoco della passione giovanile che, unita alla gioia, risulta di forza inattaccabile.

In der Nacht, di ispirazione mitologica, vede Leandro che attraversa a nuoto l'Ellesponto per raggiunger l'amata Ero. Le sezioni iniziali e conclusive del pezzo descrivono le onde che travolgono Leandro, durante la traversata, mentre la parte centrale rappresenta il dolce canto di Ero che incoraggia il suo amante nella fatica.

Dei *Klavierstücke op. 119*, ultima raccolta pianistica di Brahms, l'ultimo brano, in mi bemolle, esprime quel fuoco eroico, dal carattere più epico che rapsodico. Una atmosfera popolare, energica e orchestrale, con trombe e timpani introduce il discorso per condurlo verso un secondo tema in minore dal carattere più narrativo.

La parte centrale con appoggiature e arpeggi leggeri ci porta nella natura primaverile. La coda è possente e grandiosa.

Il Mephisto-Walzer, scritto da Liszt nel 1859, dedicato a Mefistofele, è il fuoco demoniaco che si accende pian piano nella danza diabolica e sensuale del valzer, e che fa perdere il senno. È il fuoco del virtuosismo estremo dove l'esecutore sembra animato da forze sovraumane e infernali che lo ammaliano. Il fuoco del magico momento della seduzione, espresso dalle sincopi di un valzer lento che si insinua come un serpente nelle fragili menti umane. Il fuoco di una girandola di episodi che si aggrovigliano sempre più inesorabili verso una stretta finale.

SABATO 16 LUGLIO

ore 21

Chiesa di San Martino

Mezzenile

concerto dedicato a Pietro e Gabriele Accomazzo

Omar Caputi: *organo*
Martina Celeste Amadesi: *violino*

JOHANN SEBASTIAN BACH *Toccata e fuga in Re minore*
[1685 - 1750] *"Dorica" BWV 538 (org. solo)*

ARCANGELO CORELLI *Sonata VII in Re minore op. 5*
[1653 - 1713] *[violino e org.]*
Preludio - Corrente - Sarabanda - Giga

ANTONIO VIVALDI *Concerto in La minore (org. solo)*
[1678 - 1741] *Allegro - Adagio - Allegro*
(trascrizione di J. S. Bach)

JOHANN SEBASTIAN BACH *Partita II BWV 1004 in re min*
[violino solo]
Allemanda - Corrente - Sarabanda - Giga - Ciaccona

ARCANGELO CORELLI: *Sonata X in Fa maggiore op. 5*
[violino e org.]
Preludio - Allemanda - Sarabanda - Gavotta - Giga

JOHANN SEBASTIAN BACH *Toccata e fuga in Re minore BWV 565*

Lo scorso anno complice la ricorrenza, Lei interpretò in un 'unica serata - unitamente ad un collega - l'integrale delle opere di Mendelssohn. Predilige gli autori di area tedesca. E i francesi? Per dire: Franck e Widor, Boëlmann e Vierne e più vicino a noi Durufé e Alain... Ce ne parla? Quali problemi interpretativi presentano?

Si, ricordo bene, sicuramente una bella esperienza perché suonare al fianco di personaggi come Dino Barni non capita spesso. Per il bicentenario di Felix Mendelssohn fummo invitati a realizzare *l'opera omnia* in unica serata, Barni ed io abbiamo uno stile interpretativo abbastanza simile e quindi siamo riusciti a condividere un grande autore senza troppe diversità. L'unica pecca... lo strumento su cui abbiamo realizzato l'intera opera. Come ben sa l'Italia, in quanto a organi, non è messa tanto bene, sono davvero pochi gli strumenti sui quali si può suonare qualche brano in più. Le dico questo sapendo di scontrarmi con tante persone che frequentano il mondo organistico, ma non importa.

Con questa premessa cosa le posso dire su questi grandi nomi che mi ha citato? Mi limiterò a dire che la Francia è paese dominatore a livello mondiale in campo organistico. In nessun altro luogo si è verificata una così grande mole di talenti artistici che hanno dedicato la propria vita all'organo e alla musica organistica dopo l'epoca della grande fioritura in terra germanica conclusasi con Bach. Qui viene fuori un po' il mio carattere estremista, ma credo di sbagliarmi di poco. Scegliere di parlare di Franck, piuttosto che di Widor o Vierne è come trovarsi di fronte ad un vassoio di pasticcini. Quale si mangia per primo? A questo proposito posso dirle che suonare le musiche di questi grandi geni della musica sugli strumenti italiani è qualcosa di simile a suonare *i Quartetti* di Beethoven con un ... quartetto di ocarine ... sempre salvo rarissimi casi. in Italia, finché restano in vigore filosofie secondo cui gli organi sono opere d'arte e per tanto tutti sotto tutela delle sovrintendenze, non sarà mai possibile dotare le chiese di strumenti degni dell'arte compositiva dei grandi e veri talenti. In Italia il paradosso è che si tutela l'opera manuale di un artigiano, l'organaro (in Italia non serve alcun titolo specifico per essere organari) a scapito della vera opera d'arte, opera del grande intelletto, che è l'opera compositiva. Qualcuno ha volutamente frainteso il vero senso dell'arte, l'arte non sta nello strumento, ma nella creazione musicale.

(Dalla intervista di Attilio Piovano per la rivista del Piccolo Auditorium Paradisi - anno 2011)

DOMENICA **31 LUGLIO**

ore 13

Musica al Colle Lunella

(1369 m.)

Una occasione per gli appassionati della montagna e per coloro che vogliono trascorrere una giornata nelle valli di Viù.

Lasciata l'auto sull'ampio piazzale del Colle del Lys, dopo una passeggiata di un'ora tra file di larici nel parco naturale provinciale del Colle del Lys, si giunge al colle della Lunella, dove vi attende un rinfresco nel panorama delle valli di Viù, ed un concerto di musiche di intrattenimento ad opera di un noto ed affermato gruppo musicale.

COLOR BRASS

Daniele Gaido: *tromba*

Diego Vasserot: *tromba*

Aldo Marietti: *corno*

Stefano Badariotti: *trombone*

Alessandro Faccin: *tuba*

**Concerto in collaborazione
con il giornale "L'Eco di Valdellatorre"**



Programma

Gagliar Battaglia

Aria

Sinfonia n. 5

Turkish Rondo

Canti della Patria

S. SCHEIDT

G. F. HANDEL

L. W. BEETHOVEN

W. A. MOZART

AUTORI VARI

Four Hits for Five, by George

Beale Street Blues

Medley anni 40

The Saint's Halleluya

Tuba Tiger Rag

G. GERSHWIN

W. C. HANDY

AUTORI VARI

G. F. HANDEL

TRADITIONAL

SABATO 13 AGOSTO

ore 21

Piccolo Auditorium Paradisi
Via Sis 66 – Val della Torre

(con prenotazione fino ad esaurimento posti)

QUARTETTO AIGON

Giulia Arnaud: *violino*

Elena Pettigiani: *violino*

Tancredi Celestre: *viola*

Stefania Riffero: *violoncello*

W.A.MOZART (1756-1791)

QUARTETTO in re minore K. 421

Allegro Moderato

Andante

Minuetto: allegretto

Allegretto ma non troppo

W.A.MOZART

QUARTETTO in do maggiore K 465 “ Le Dissonanze”

Allegro

Andante cantabile

Minuetto: allegro

Allegro molto



Dei sei quartetti di Mozart dedicati ad Haydn il K 421 è del 1783 e venne scritto a Vienna. Esso rappresenta il secondo della serie, l' unico in minore di tutto il gruppo. La naturalezza della musica di Mozart non è sempre frutto di spontaneità e facilità di scrittura, ma nel caso di questi quartetti è il punto di arrivo di una lunga e difficile gestazione.

Nel minuetto uno stile contrappuntistico testimonia un lavoro che comunque, non sappiamo in quale misura, ha impegnato l'aurore.

L' Andante, con quel classico sviluppo audace a cui ci ha abituato, esprime uno stato d'animo che si mantiene quasi privo di emozioni, per giungere nell'ultimo tempo a quella tristezza foriera di catastrofi che ispirerà la musica di Schubert.

Il K 465, quartetto n.19, "delle Dissonanze", è del 1785.

Conclude la serie dei 6 quartetti.

Fin dall' Adagio iniziale Mozart si spinge oltre l'armonia tradizionale ponendovi delle dissonanze che appaiono come una sperimentazione armonica ma, nella sua penna, esprimono "la più alta scienza del comporre".

Il Minuetto cantilenato ed il Trio in do minore appassionato preludono, nel Finale, ai vivaci contrasti di stati d'animo.

Alla lettera di Mozart stesso indirizzata ad Haydn, con la quale gli dedicò i sei quartetti, seguì la famosa affermazione:

"Io le dico, da uomo sincero, che Suo figlio è il più grande compositore che io conosca personalmente o di nome: possiede la più alta scienza nel comporre" che Haydn esprime al padre Leopold durante una serata in casa Mozart.

SABATO 3 SETTEMBRE

ore 21

Piccolo Auditorium Paradisi
Via Sis 66 – Val della Torre

[con prenotazione fino ad esaurimento posti]

Mario Stefano Tonda

fortepiano

VINCENZO CALDERARA (1758-1802)

“Suonata per in forte piano” del M.ro Vincenzo Calderara
ad uso di Madamigella Scarampi di Monale

Allegro moderato – Andante – Allegretto

GIACINTO CALDERARA (1729-1803)

“Sonata a cembalo piano e forte” G. C.

Allegro – Largo – Allegro

W.A.MOZART (1756-1791)

Fantasia in Re minore KV 397

GAUDENZIO DE REGIBUS (1750 ca – 1817)

Sonata in Re maggiore [da “Suonate da cembalo
del sig. Kramer”, A.C. Asti]

Allegro

F.J. HAYDN (1732 – 1809)

Sonata in Si minore Hob: XVI/32

Allegro moderato – Minuetto – Rondò: Presto



Le Cattedrali sono da sempre dei centri di produzione e diffusione musicale. Intorno ad esse hanno gravitato grandi musicisti, direttori di coro, organisti cui la musica deve molto. Giacinto Calderara nacque a Casale Monferrato nel 1729 e a soli vent'anni venne chiamato, dai canonici della Cattedrale di Asti, a dirigere la Cappella dei Putti. Scrisse centinaia di composizioni, quasi tutte per il servizio liturgico, quasi tutte vocali-strumentali, con l'organico stabile della Cappella. L'incarico principale dei maestri di cappella, il condurre le cerimonie religiose, non precludeva la dedizione per altre forme musicali come ad esempio il melodramma. Giacinto Calderara ne compose alcuni rappresentati nel teatro di Alessandria e al Teatro Regio di Torino, nella stagione 1756, con notevole successo e numerosissime repliche.

Si attribuisce al Calderara una Canzone composta per un curioso evento, l'accompagnare colla musica il traghettamento sul fiume Tanaro di alcuni esponenti di Casa Savoia.

Tale consuetudine di commissionare opere per solennizzare gli eventi era frequente all'epoca. Le cronache raccontano che al musicista astigiano Vincenzo Calderara, figlio del precedente, venne commissionata una Cantata per le nozze di un importante diplomatico, il conte Carlo Luigi Amico di Castell'Alfero, ma che, per la morte in quei giorni del vescovo della diocesi di Asti, non venne eseguita. Il manoscritto della Cantata è però rimasto a testimonianza di usanze e tradizioni prima della rivoluzione francese.

Maestro di Cappella e organista della Cattedrale di Ivrea fu invece Gaudenzio de Regibus, novarese del 1750, profondo conoscitore dell'organaria piemontese ed autore di due Messe custodite all'Archivio della Cattedrale di Aosta.

SABATO **15 OTTOBRE**

ore 21

Auditorium "Orpheus"

c.so Govone 16/a - Torino

Monologo di

Gian Luigi Pizzetti

"IL RITORNO DELLE BADANTI"

Scritto e recitato dall'autore
in prima rappresentazione assoluta

con accompagnamento al violino

di Martina Celeste Amadesi

Gian Luigi Pizzetti presenta un suo nuovo testo dal titolo emblematico e un poco sibillino che tutto racconta e niente vuol raccontare: "Il Ritorno delle Badanti".

Tutto si fa per mantenere in vita i nostri vecchi in una società che garantisce una età avanzata con progressi nella medicina assolutamente impensabili.

Le badanti sono diventate, nell'immaginario odierno, le muse che conducono all'eternità tutti, anche gli inabili non più disposti ad una vita attiva, anche coloro che non sanno che fare della loro indipendenza e della loro autonomia.

Sotto l'apparente cinismo di questa affermazione si nasconde una verità. Cosa facciamo dei nostri padri e delle nostre madri quasi centenari in carrozzella? Ricorriamo alle badanti!

Il testo, in forma di monologo, vuole sondare metamorfosi sociali in modo assolutamente comico, senza nulla aggiungere di irriverente o melodrammatico alla spinosa questione.

Le badanti ritornano, ma ritornano da dove?

Ritornano dai loro paesi di origine e piombano nelle nostre case e nelle nostre vite, a volte implorate, altre volte guardate con diffidenza se non con ostilità. Abbiamo bisogno di loro, ma tutto sommato non le vorremmo tra i piedi.

Figure che sostituiscono le vecchie cameriere di un tempo, fedeli ancelle di famiglia, esse cercano di adattarsi a noi e noi a loro. Sono rumene, indiane, sud americane o quant'altro, con vocazioni ed intenzioni diverse nell'affrontare e conformarsi con chi sta nel bisogno.

Aurelia PARLAPA', unica badante italiana e perlopiù piemontese in un mondo fatto solo di straniere, fonda il sindacato ed è attivissima nell'istruire le novizie al loro prossimo mestiere e nel difenderle nella loro forzata vocazione.

La storia raccontata da Aurelia è un suo saggio sull'arte dell'essere vere mamme delle nostre mamme.

Stacchi musicali al violino commenteranno gli stati d'animo del protagonista maschile in abiti di vecchia governante, tra odio e amore per la sua anziana protetta.

SABATO **12 NOVEMBRE**

ore 21

Lavanderia a Vapore
Centro Internazionale della Danza
C.so Pastrengo - Collegno

ENSEMBLE ORCHESTRALE GIOVANILE DI TORINO

Carlo Maria Amadesi direttore e pianista

L. V. BEETHOVEN (1770-1827)

CONCERTO PER PIANOFORTE IN DO MAGGIORE OP. 15

Allegro con brio

Largo

Rondò: allegro scherzando

NINO ROTA (1911- 1979)

CONCERTO PER ARCHI

Preludio (allegro ben moderato)

Scherzo (allegro comodo)

Aria (allegretto quasi adagio)

Finale (allegroissimo)



Un programma orchestrale di grande impegno e fascino, che contrappone due mondi e due organici orchestrali diversi come diversi risultano i moti dello spirito che li animano. Il concerto per pianoforte e orchestra n. 1 di Beethoven, nonostante la numerazione, fu preceduto dal secondo concerto per pianoforte e orchestra, scritto prima ma pubblicato successivamente.

La prima esecuzione fu a Praga nel 1798, con Beethoven stesso al pianoforte non ancora trentenne, e poi a Vienna nel 1800.

Si presenta con la gaia freschezza dei due temi iniziali in cui Beethoven sa immediatamente imprimere il suo carattere volitivo e vigoroso. Il primo movimento scorre sui frangenti tra pianoforte e le varie famiglie strumentali dell'orchestra con una cadenza finale ampia ed importante. Il Largo centrale è nella avvolgente tonalità di la bemolle maggiore. Uno scambio di piccole frasi, nobili, dolci e forti di brevi sussulti che danno dinamismo alla melodia.

Conclude il Concerto un Allegro scherzando in forma di Rondò con un'atmosfera vagamente popolare caratterizzata dall'andatura briosa che dà modo al pianista di fare sfoggio della sua abilità virtuosistica.

Nino Rota, bambino prodigio, compositore precocissimo, a undici anni la sua prima composizione, vincitore di un Oscar, eppure amabile, modesto e disponibile.

“Lui sa che in un film la musica è solo un'apparizione marginale, qualcosa di secondario... da sottofondo”.

Questo diceva di lui Federico Fellini.

Il concerto per archi di Nino Rota risale al 1964, opera di una maturità vicina al linguaggio ottocentesco, ma con elementi che non possiamo fare a meno di notare originali. L'uso della musica è libero, propenso a descrivere immagini, una sorta di danza, con citazioni di valzer. Allievo di Pizzetti e Casella, Rota conosce le avanguardie del Novecento senza subirne una particolare soggezione.

SABATO 17 DICEMBRE

ore 21

Collegio S.Giuseppe

Teatro via Andrea Doria 18 - Torino

CONCERTO DI NATALE

ANTONIO VIVALDI (1678 - 1741)

Concerto per due violoncelli e archi in sol minore RV 531

allegro - largo - allegro

solisti: Francesca Villiot e Micol Crosetti

ANTONIO VIVALDI

Concerto per due corni e archi RV 538 in fa maggiore

allegro - largo - allegro non molto

solisti: Florin Bodnarescul e Adriano Mela

JOACHIM QUANTZ (1697 -1773)

Concerto per 2 flauti e archi in sol min

allegro - amoroso - presto

solisti: Valentina Nebulone e Silvano Dematteis

in collaborazione con:



BIEVOL - Bioetica Europa e volontariato

VSSP - Centro Servizi per il Volontariato





Un tradizionale appuntamento che quest'anno si appoggia ad associazioni di volontariato sempre fondamentali per lo sviluppo della personalità umana.

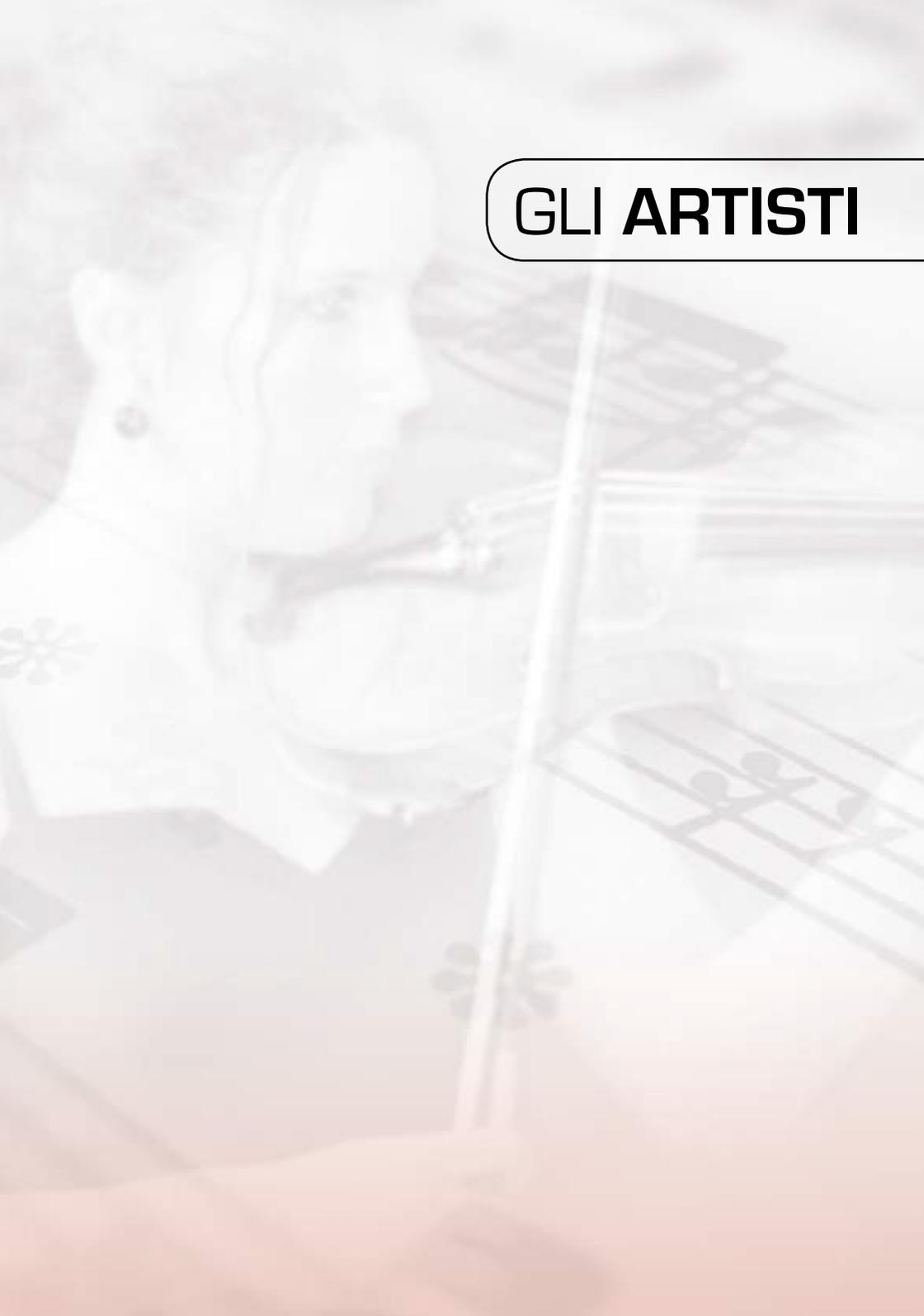
Si esibiranno tre coppie di giovani artisti con il sostegno del Ensemble Orchestrale Giovanile di Torino.

Delle centinaia di composizioni di Vivaldi i Concerti solistici rappresentano il blocco più nutrito, con la formula dello strumento che dialoga con il resto dell'orchestra. I più numerosi sono quelli per violino, mentre un numero minore è rappresentato dai concerti doppi, per lo più affidati a due violini, ma anche agli strumenti a fiato.

La vita di Federico di Prussia è più vicina a quella di un poeta, un musicista o un pittore, un mecenate insomma che vive per l'arte, piuttosto che a quella di un militare. Eppure la storia lo reputa un politico guerrafondaio, artefice della Germania moderna, e lo ribattezza "Federico il Grande".

Con lui, un Re che suona il flauto, la Prussia emerge come modello di ordine indiscusso. Il celebre flautista Johann Joachim Quantz ebbe favori senza limiti presso la corte di Federico II, uno stipendio altissimo a patto di recarsi ogni giorno presso il re per eseguire con lui dei duetti per flauto.

Lo stesso Scarlatti, che non amava particolarmente gli strumenti a fiato, riconobbe in Quantz intonazioni perfette e suoni bellissimi.



GLI ARTISTI



TRIO ARCHE'

- **MASSIMO MARIN** *violino*

Nato a Torino da una famiglia di musicisti, compie gli studi musicali sotto la guida di Lorenzo Lugli. Diplomatosi giovanissimo, vince subito i concorsi per l'orchestra della Rai e come violino di spalla del Teatro Regio, ruolo che copre poi successivamente anche nelle orchestre dei Pomeriggi Musicali di Milano, "Haydn" di Bolzano e Trento, Orchestra del Teatro alla Scala, dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, del Teatro S. Carlo di Napoli. Ha approfondito la propria formazione musicale con Salvatore Accardo, Leonid Kogan, Corrado Romano; per la Musica da Camera, alla quale da sempre dedica una parte importante della propria attività, con Sergio Lorenzi, Piero Farulli, il duo Gulli - Cavallo.

Nel 1974 ha vinto il primo premio al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto e nel 1979 il secondo premio al Concorso Internazionale "Romanini" di Brescia.

Attivo come solista in Italia e all'Estero e come membro di importanti complessi cameristici, ha compiuto tournées in tutto il mondo.

È stato invitato da Claudio Abbado a collaborare con la Chamber Orchestra of Europe e scelto da Riccardo Muti per le prime parti dell'Orchestra Filarmonica della Scala, dove ha suonato sotto la guida dei più grandi direttori.

Nel 1992 è stato insignito del premio "Una Vita per l'arte".

È insegnante di violino presso il Conservatorio Statale di Torino e, nel corso della sua ormai lunga attività di insegnante, ha guidato numerosissimi allievi ad affermarsi in Concorsi Nazionali e Internazionali solistici e per posti d' Orchestra.

Suona un violino Giovanni Battista Guadagnini 1747.

• **DARIO DESTEFANO** *violoncello*

Dario Destefano ha studiato con Renzo Brancaleon, Antonio Janigro e Johannes Goritzki, diplomandosi, con il massimo dei voti e lode, in Italia a Torino e in Germania a Düsseldorf.

A ventidue anni è primo violoncello presso l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, avendone vinto il concorso; successivamente, a Torino, è stato invitato, sempre come primo violoncello, a collaborare con l'Orchestra RAI e con il Teatro Regio.

Nel 1990 ha vinto il primo premio di musica da camera al concorso "Vioti" di Vercelli, il secondo premio in Giappone alla "Osaka Chamber Music Competition" e, nel 1995, il secondo premio al Concorso di Musica da Camera di Trapani.

Ha suonato in Inghilterra, Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Austria, Turchia, Albania, Algeria.

Ha effettuato tournées in Giappone come solista e in formazioni cameristiche con prestigiosi solisti dei Berliner Philharmoniker e di orchestre americane, suonando, fra l'altro, al Fusji Festival e alla Bunka Kaikan di Tokio; recentemente ha effettuato tournées negli U.S.A. e in Brasile, suonando in Duo e in Trio.

Con il flautista Griminelli ha interpretato, in prima esecuzione assoluta, il 2° concerto per violoncello e orchestra di E. Morricone.

Dall'incontro con due altri solisti (Massimo Marin, violino, e Francesco Cipolletta, pianoforte), si è formato il Trio Archè, che si propone di affrontare la grande letteratura cameristica composta per questa formazione. Dopo numerosi concerti, il Trio Archè ha registrato il Trio di Tchaikovskij e il Trio di Ravel.

Dario Destefano ha registrato l'integrale della musica da camera di Chopin e musiche di Dvorak, Rubinstein, Šostakovich, Smetana, le due Sonate di Brahms e le sonate di Franck, Rachmaninov, Šostakovich e Kabalevski. È coordinatore artistico dell'Associazione "Concertante" di Torino.

È docente ordinario di violoncello presso il Conservatorio Statale di Torino.. Suona un violoncello "Santagiuliana" Vicenza 1821.

• **FRANCESCO CIPOLLETTA** *pianoforte*

Vive a Torino ove, all'età di sette anni, inizia lo studio del pianoforte sotto la guida di Maria Golia, diplomandosi al Conservatorio "G. Verdi" con il massimo dei voti e la lode. Ha proseguito gli studi con Naumov e presso la scuola di Musica di Fiesole con Maria Tipo. Giovanissimo si rivela in concorsi nazionali (20 Primi Premi: Mozziati a Milano, Città di Treviso, Muzio Clementi a Firenze, Catanzaro, La Spezia, Stresa, Como, A. Speranza a Taranto....) e successivamente in concorsi internazionali ("Busoni" a Bolzano, "Dino Ciani" a Milano, "Viotti" a Vercelli, "Rina Sala Gallo" a Monza, Pretoria Sud Africa, Concorso Europeo Lussemburgo). Tali prestigiosi Premi Internazionali gli permettono di iniziare un'intensa attività concertistica, oltre che nelle principali città italiane, anche in numerose città estere, tra le quali Bruxelles, Londra, Monaco, Vienna, Parigi, Lussemburgo, Düsseldorf, Copenaghen, Città del Capo, Johannesburg, Durban, Tokio, Osaka, Hiroshima, Hong Kong, San Paolo, Buenos Aires, Cleveland.....e presso le più prestigiose sale da concerti quali: Teatro alla Scala di Milano, gli Auditorium Rai di Torino e Roma, Sala Verdi di Milano, Salle Gaveau di Parigi, i Teatri Goldoni e La Fenice di Venezia, le Theatre Royal di Bruxelles, la Konzerthaus di Stoccarda e quella di Karlsruhe, Gasteighalle di Monaco, Purcell Room di Londra, Suntory Hall di Tokio, Izumi Hall di Osaka, Teatro Colon di Buenos Aires. È stato ospite di importanti Società Musicali, suscitando sempre favorevoli consensi di critica e di pubblico. Ha suonato come solista con l'Orchestra della Scala, della Rai di Milano, con l'Orchestra Nazionale della Rai di Torino, della Radiotelevisione Lussemburghese,

con l'Orchestra Sinfonica della Lorraine France, con le Orchestre Sinfoniche di Johannesburg, Città del Capo, Pretoria, Durban, Blumfontein, con l'Orchestra Sinfonica dello Stato della Virginia, con l'Orchestra Sinfonica di Cordoba, Malta... Ha effettuato registrazioni audio e video trasmesse dalla RAI, BBC, Radio Televisione della Svizzera Italiana, RTL Lussemburgo, SABC South Africa.

Registra per la Real Sound.

È docente di Pianoforte Principale presso il Conservatorio Statale di Cuneo.



• **MARTINA CELESTE AMADESI** *violino*

Nata nel 1988, ha conseguito il diploma accademico di primo livello di violino al Conservatorio "G.Verdi" di Torino.

Ha avuto un primo contatto con il mondo della musica come voce bianca del coro del Teatro Regio di Torino dal 1998 al 2001, in produzioni operistiche varie con Ruggero Raimondi, con la compagnia di balletto del Teatro Bolshoj di Mosca, al Lingotto di Torino con la direzione di Jaffrey Tate, a Roma alla Accademia di S.Cecilia con Sinopoli, presso la Victoria Hall di Ginevra per l'anno mondiale dell'infanzia.

Iniziato lo studio del violino è stata allieva ai Corsi Internazionali di Musica da Camera per Giovani Strumentisti ad Arco di Pra Catinat a Fenestrelle (To) alla presenza di docenti come Mstislav Rostropovic e Dora Schwarzb-erg. Ha inoltre seguito corsi di perfezionamento con Cristiano Rossi e Vadim Brodsky.

Ha debuttato come solista nell'ottobre del 2005, con il concerto per violino e orchestra di Mozart KV 216, beneficiando di un servizio televisivo ad opera della Rai 3. Ha suonato nell'orchestra di supporto alla cerimonia di apertura e chiusura dei giochi olimpici di Torino 2006 e nell'orchestra degli allievi del Conservatorio di Torino in numerose occasioni, ed in formazioni cameristiche varie.

Nel novembre del 2006 è stata invitata in Perù dall'Ambasciata d'Italia ad una tournèe di concerti in duo col pianoforte con musiche di Brahms, Mozart e Nino Rota. Nel dicembre dello stesso anno ha iniziato una collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte, trovandosi con celebri solisti come Sergei Galaktionov e Bruno Canino.

Nell'agosto del 2008 ha partecipato in qualità di primo violino al Seminario Internazionale di Formazione Orchestrale dell'Orchestra Sinfonica Internazionale Giovanile d'Abruzzo sotto la direzione di Marcello Bufalini, Fabio Mastrangelo e del Quartetto di Tokio.

Nel settembre del 2008 ha eseguito, in prima assoluta a Torino, musiche di giovani compositori italiani per quintetto d'archi e pianoforte ed un Trio del compositore inglese Lennox Berkeley per violino, corno e pianoforte.

Nell'ottobre del 2009 ha eseguito il concerto di Mendelssohn per violino, pianoforte e orchestra in occasione della inaugurazione di un simposio mondiale di scienziati, al teatro Milanollo di Savigliano (CN) con ripresa televisiva della Rai 3.

Nel giugno del 2010 è stata invitata dall'orchestra nazionale dei conservatori italiani a partecipare come violinista al concerto di chiusura della stagione sinfonica presso la basilica di S. Maria di Collemaggio a L'Aquila con la direzione di Fabien Gabel. Collabora con Quartetti d'archi composti da noti e importanti strumentisti del panorama concertistico italiano.

Segue i corsi di perfezionamento tenuti da Salvatore Accardo a Cremona. Fa parte dell'Orchestra Giovanile Italiana, con la quale ha già sostenuto importanti concerti sotto la direzione di Nicola Paszkowski e di giovani talenti come Andrea Battistoni. I prossimi appuntamenti dell'orchestra saranno diretti da Riccardo Muti.



- **ALESSANDRO CIPOLLETTA** *viola*

Ha conseguito il diploma in violino nel 1998 presso il Conservatorio Statale di Musica "G.Verdi" di Torino, nella classe di Sergio Lamberto. Presso il medesimo Istituto nell'anno 2001 si è diplomato in viola, sotto la guida di Davide Zaltron.

Successivamente si è perfezionato alla Accademia Walter Stauffer di Cremona con Bruno Giuranna. Ha collaborato con importanti orchestre su tutto il territorio nazionale, invitato anche come "prima viola". Nel 2003 ha vinto il Concorso per professori di Orchestra bandito dal Teatro Regio di Torino e da allora ricopre il ruolo di "seconda viola".

E' impegnato in progetti e spettacoli rivolti all'infanzia, commissionati dal Piccolo Regio di Torino. Svolge attività concertistica in diverse formazioni cameristiche.



5 PIANISTI

della Scuola Pianistica di Carlo Maria Amadesi

**SIMONE CONCAS • STEFANO GIUGNO • STEFANIA VISALLI
LORENZO CREMONTE • PAOLO TOLOMEI**

Questi giovani pianisti hanno già al loro attivo numerosi appuntamenti musicali di rilievo, come per esempio l'esecuzione di concerti con orchestra (Haydn, Mendelssohn, Respighi, Busoni) alcuni dei quali seguiti dalle telecamere della Rai, inoltre alcune prime esecuzioni assolute di musiche di giovani compositori contemporanei italiani e la partecipazione ai "Mercoledì" musicali del Conservatorio di Torino, che li posizionano a buon titolo nel cospicuo numero dei giovani interpreti.

Una sola idea musicale e molti pianisti ad essa devoti, o molte idee differenti che confluiscono comunque nelle intenzioni dell'autore?

Tante scuole e tante idee o una sola scuola sempre uguale a se stessa ?
Le diverse personalità di questi giovani pianisti potranno dare una risposta.



• **OMAR CAPUTI** *organo*

Docente di organo e composizione presso l'istituto civico musicale Lodovico Rocca di Alba (CN), inizia gli studi con Franco Soldera diplomandosi in seguito in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio di Cuneo "Giorgio Federico Ghedini" sotto la guida di Massimo Nosetti. Dopo aver frequentato varie Master Class sulla musica francese antica con René Saorgin, l'interesse al repertorio romantico e moderno lo ha portato ad approfondire ulteriormente la propria formazione sotto la guida di Daniel Roth e Lionel Rogg.

Sempre in vista del perfezionamento ha frequentato il corso di analisi musicale con Marcel Bitsch, prestigioso compositore francese, e il corso triennale di Canto Gregoriano tenuto da padre Luigi Mulatero, tra i maggiori esponenti di questo antico repertorio.

Svolge inoltre attività didattica e di direttore di coro presso varie scuole torinesi. Sempre con unanimi apprezzamenti della critica specializzata, Omar Caputi affianca all'attività concertistica (sia in qualità di solista che in varie formazioni strumentali) quella di compositore e trascrittore.

Nel 1998 ha debuttato come compositore con un suo brano corale eseguito in concerto in Sant'Ignazio a Roma e nella Basilica di San Pietro in Vaticano riscuotendo notevoli apprezzamenti.

Nel 2000 son state pubblicate dalla casa editrice Carrara e incise con l'etichetta francese BNL le sue trascrizioni per organo dei due Concerti Brandeburghesi di J.S.Bach (BWV 1048 e 1051) e dei Concerti Grossi di G.F.Handel op. 3, già eseguite in Paris (Saint Eustache), Los Angeles (Crystal Cathedral), Lipsia (Gewandhouse), Montreux (Svizzera) e Torino. Recentemente ha fondato, con Ugo Piovano, il Gruppo Barocco presso l'Associazione Musicale per gli Studenti Universitari del Piemonte (sezione Musica de Camera). Direttore e clavicembalista del Gruppo Barocco, Omar Caputi ha realizzato il Festival Risonanze Barocche presso il Collegio degli Artigianelli di Torino.



QUARTETTO AIGON

- **GIULIA ARNAUD:** *violino*
- **ELENA PETTIGIANI:** *violino*
- **TANCREDI CELESTRE:** *viola*
- **STEFANIA RIFFERO:** *violoncello*

Nato nel 2008 dall'unione di quattro studenti del Conservatorio di Torino, amici tra di loro da lungo tempo, nella classe di Claudia Ravetto (violoncellista del Quartetto di Torino e del Quartetto Petrassi), è un quartetto giovane, pieno di entusiasmo e dagli ambiziosi progetti per il futuro. Ha debuttato nel settembre 2010 suonando per la rassegna "Fringe" all'interno del prestigioso Festival Internazionale "Mito" (Torino-Milano Settembre Musica). Si è recentemente perfezionato partecipando alla masterclass tenuta in Conservatorio da Bruno Giuranna, ed è stato invitato a suonare dagli "Amici della Rai", a Venaria Reale in occasione del 150mo anniversario dell'Unità d'Italia e al Teatro Baretto in occasione della "Maratona Mozart". Il loro repertorio spazia tra autori quali Haydn, Mozart, Mendelssohn, Schubert e Dvorak.



COLOR BRASS

- DANIELE GAIDO - DIEGO VASSEROT: *trombe*
- ALDO MARIETTI: *corno* • STEFANO BADARIOTTI: *trombone*
- ALESSANDRO FACCIN: *tuba*

Il *Color Brass* nasce nel Giugno del 2000 dall'idea di cinque amici ex compagni di conservatorio. L'ensemble è formato da giovani che hanno collaborato con prestigiose orchestre quali quella nazionale della RAI di Torino, del Teatro Regio di Torino, del Teatro La Fenice di Venezia, l'orchestra Toscanini di Parma, l'orchestra Cantelli di Milano, l'orchestra dei Filarmonici di Torino, l'orchestra Verdi di Milano, la Sinfonica di Sanremo. Oltre allo studio individuale e di "assieme" il Color Brass partecipa ad importanti masterclass tenuti dai più illustri musicisti italiani e stranieri, solisti sia di musica classica che di musica leggera e moderna. In particolare si ricordano le partecipazioni ai seminari tenuti da Roger Bobo (solista di bassotuba), Dale Clavenger (primo corno della Chicago Symphony Orchestra), Fred Mills (tromba dei Canadian Brass), David Ohanian (corno dei Canadian Brass), Andrea Conti (primo trombone dell'Orchestra S.Cecilia di Roma) e Steven Mead (solista di Euphonium). Vincitori di borse di studio e premi a concorsi internazionali, sono stati scelti a partecipare ad un importante spot pubblicitario in onda sulle reti nazionali ed internazionali ed a trasmissioni televisive. Il loro repertorio è molto vario, spazia dalla musica rinascimentale e barocca fino alla musica leggera contemporanea. Nonostante la giovane età il gruppo ha sostenuto numerosi concerti ed esegue propri arrangiamenti di grande simpatia e spontaneità.



• **MARIO STEFANO TONDA** *fortepiano*

Musicista torinese, dopo aver conseguito il diploma in pianoforte intraprende la pratica del clavicembalo sotto la guida di Ottavio Dantone, per proseguire i suoi studi in cembalo e fortepiano con Emilia Fadini ed ottenere infine, con il massimo dei voti, il Diploma Accademico Superiore in Tastiere Storiche presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino sotto la guida di Giorgio Tabacco. Prende parte quindi a masterclass tenute da maestri quali Kenneth Gilbert, Jos van Immerseel, Andreas Staier, Bart van Oort, per poi dedicarsi estensivamente alla pratica del fortepiano seguendo i corsi di Malcolm Bilson negli Stati Uniti (Cornell University) ed in Europa (Belgio, Olanda). Si esibisce in Italia ed all'estero sia come solista sia in formazioni cameristiche, collabora con l'Ensemble Orchestrale Giovanile di Torino diretto da Carlo Maria Amadesi e con l'Orchestra Sinfonica di Roma con la quale ha recentemente eseguito, sotto la direzione di Lior Shambadal, il V Concerto Brandeburghese di J.S. Bach per clavicembalo solista. E' laureato cum laude presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia, grazie alla realizzazione dell'edizione critica dell'Intavolatura de Cimbalo del 1576 di Antonio Valente.

NELLA FOTO
L'ATTORE
GIANLUIGI PIZZETTI
CON ROBERTO HERLITZKA



• GIANLUIGI PIZZETTI *attore*

“Parlare dell’attore di teatro nasconde una autobiografica esibizione dalla quale non posso esimermi, però cercherò con molto garbo di attribuire più al generico che a me stesso quello che andrò a raccontare.

Non è necessario per un buon attore italiano di prosa essere nati in Argentina, come è capitato a me, a Buenos Aires per la precisione, l’importante è aver fatto alcune cose soprattutto in Italia presso i numerosi e qualificati Teatri Stabili sparsi nella Penisola. Non guasta poi l’aver collaborato con Compagnie private che riportano nomi altisonanti di attori di prosa da Lionello a Giordana, da Ferrari a Pambieri, da Gazzolo a Barbareschi.

Si deve aggiungere poi l’elenco dei registi come Wajda, Polansky, Squarzina, Gregoretti, Missiroli, Scaparro, Fantoni, Vasilicò, Navello, Maccarinelli, Proietti, Pedroni, Parodi, Tiezzi, Nanni senza contare i numerosi “passaggi” in cinema e televisione con Omar Sharif, Gabriel Garko, Terence Hill.”

Recente successo nazionale ha riportato l’opera teatrale di Thomas Bernhard “Elisabetta II” interpretata con l’attore Roberto Herlitzka.



- **CARLO MARIA AMADESI** *direttore*

Direttore e pianista torinese, è un apprezzato musicista e docente di Pianoforte al Conservatorio "G.Verdi" di Torino, dove si è diplomato frequentando contemporaneamente la facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Torino.

Nel 1977, iniziata una fortunata tournèe di concerti in Sud America presso gli Istituti Italiani di Cultura, abbandona gli studi forensi per dedicarsi alla attività di concertista e divulgatore della cultura musicale. Dopo un corso di perfezionamento presso l' Accademia di S. Cecilia a Roma nel 1978 con il celebre docente Vincenzo Vitale, ha tenuto concerti, sia come solista sia come componente del Quartetto Pianistico Italiano, in prestigiose sale come il Conservatorio di Mosca, il Teatro Nazionale di Madrid, il Palazzo della Cultura di Sofia, il Conservatorio di Atene, a Parigi, Lisbona, Tunisi, Nairobi, Buenos Aires, Rio de Janeiro, Santiago del Cile, San Francisco, Los Angeles, Lima.

Professore di Pianoforte Principale ai Conservatori di Sassari dal 1981 al 1984, al Conservatorio di Cuneo dal 1984 al 1996 e al Conservatorio di Torino dal 1996 ad oggi, dal 1992 al 1994 è stato nominato

commissario di concorso nazionale per incarichi di insegnamento nei Conservatori Italiani.

Dal 2000 è presidente della associazione musicale-culturale "Piccolo Auditorium Paradisi" con la quale offre occasioni di esibizioni a molti artisti di alto livello.

Dal 2004 dirige inoltre l' Ensemble Orchestrale Giovanile di Torino, organico composto per lo più di giovani professionisti, con il quale ha sviluppato un repertorio molto vasto che comprende musiche di Telemann, Haydn, Vivaldi, Bach, Mozart, Cimarosa, Beethoven, Mendelssohn, Respighi, Strauss, Busoni, Rodrigo, e propone concerti particolarmente interessanti per la scelta dei programmi e degli interpreti.

L'orchestra è stata invitata nel settembre del 2009, con l'attenzione della Rai, alla inaugurazione di un simposio mondiale di scienziati svoltosi in Piemonte.

Ha pubblicato saggi e lezioni su argomenti che riguardano la sua materia di insegnamento, spesso documentate da incisioni discografiche e dirige una rivista on-line che pubblica articoli di autorevoli inserzionisti su vari argomenti culturali.





PA

**Associazione culturale-musicale
Piccolo Auditorium Paradisi**
Via Mazzini 7 - 10123 Torino

Iscritta al Registro delle
Associazioni della Città di Torino
codice fiscale 95592960017

www.piccoloauditoriumparadisi.com